

Giornata di lotta CGIL-CISL-UIL

A 10 anni dal Trattato di Roma

Pensioni: il comizio unitario di Firenze



La manifestazione unitaria di giovedì a Firenze che ha visto affiancate nel sostenere un comune programma rivendicativo CGIL, CISL e UIL, è il sintomo più eloquente di come cresca e si sviluppi da una parte e dall'altra il governo sulle questioni della previdenza. Il Direttivo della CGIL è convocato per il 6-7 giugno allo scopo di discutere, appunto, gli sviluppi di questa vertenza che vedono un sempre più diretto intervento dei lavoratori attivi: con l'aumento delle pensioni, infatti, si chiede una riforma dell'INPS e delle prestazioni previdenziali che garantisca agli attuali lavoratori attivi che i contributi versati attualmente - e a cui vanno destinati il 50% del salario - non vengano vanificati dalla politica finanziaria del governo.

La lotta dei chimici e la linea dell'ASAP

L'ASAP (Associazione sindacale per le aziende petrolchimiche) a partecipazione statale, ovvero l'associazione rappresentativa degli imprenditori pubblici nell'industria petrolchimica, ci ha chiesto di pubblicare quanto segue: «Nessun rappresentante dell'ASAP ha mai detto: "Il no che vi dico, al di là di tutte le motivazioni, è un no che il governo mi ha detto di dirvi"». La frase era contenuta in un nostro recente servizio da Ravenna sulla battaglia contrattuale degli operai chimici dell'ANIC. Il contratto è scaduto fin dall'anno scorso e non è stato ancora rinnovato: sono state effettuate tredici giornate di sciopero.

Accogliamo l'invito rivolto dal segretario generale dell'ASAP Benedetto De Cesaris. Precisiamo, a nostra volta, alcuni fatti. La frase da noi riportata era stata pronunciata nel corso di una «tavola rotonda» sui problemi dell'ENI tenuta la sera del 9 marzo scorso a Ravenna a cura di due giornali locali: «Il Gigante di Ravenna» e il «Nuovo Ravennate». Le affermazioni oggetto di smentita erano contenute nell'intervento di Laerte Gardini, segretario della sezione sindacale (CGIL) all'ANIC di Ravenna. La frase suonava esattamente così: «Lo stesso rappresentante dell'ASAP, De Cesaris, dopo sette giorni di sciopero in una riunione coi sindacati disse tranquillamente: "Il no" che vi dico, al di là di tutte le motivazioni, è un no che il governo mi ha detto di dirvi. Questo sono le testuali parole che De Cesaris ha detto il 9, di fronte ai segretari nazionali».

La frase, infine, è stata da noi tratta pari pari dal resoconto pubblicato su «Il Gigante di Ravenna», diffuso (5.000 copie) tra gli operai e dirigenti dell'ANIC di Ravenna e non fatto oggetto di smentite.

Prendiamo comunque atto: i «no» ostinati dalle richieste operaie, la politica antisindacale delle aziende pubbliche - registrata con particolare acuità a Ravenna durante gli scioperi e denunciata dalle prese di posizione unitarie dei consigli comunali e provinciali e delle Federazioni dell'ASAP e del suo segretario generale. Rimarrebbe da chiarire il rapporto tra ministero delle Partecipazioni statali, governo e aziende pubbliche.

Nessun diritto reale ai sindacati nel MEC

Malcontento nelle organizzazioni CISL e CISC - La CGIL e la CGT inau- gurano il Segretariato di Bruxelles chiedendo la fine delle discriminazioni

Il Trattato di Roma priva i sindacati di ogni diritto reale, e di questo stanno rendendosi conto tutti i sindacati dei sei paesi del MEC: questa denuncia è stata formulata in una conferenza di cordimento dalla CGIL, UIL e CGT proprio mentre in Italia si celebrava il decennale del Trattato, e mentre a Bruxelles si inaugurava la sede del comitato permanente di coordinamento e d'iniziativa sindacale, fra le due centrali italiana e francese.

Nel momento in cui si realizza la fusione degli esecutivi europei (auspicata per il 1. luglio, N.D.R.), il Comitato ha proposto che tutti i sindacati dei sei paesi della Comunità si riuniscano in una conferenza di cordimento europea per rivedere le indifferenze e modificare gli organi comunitari. Esso - dice un comunicato congiunto CGIL-CGT - devono garantire a tutte le organizzazioni sindacali, senza esclusioni, il posto e i diritti effettivi che loro spettano, in modo da potersi realmente discutere le politiche economiche del MEC e la condizione dei lavoratori, per difenderne gli interessi.

CGI è oggettivamente facilitato dal fatto - rilevato con soddisfazione dalla CGIL e dalla CGT - che i sindacati dei sei paesi sono praticamente unanimi nel riconoscere che gli obblighi del Trattato di Roma non sono stati realizzati. Inoltre, in certi settori e paesi, prosegue il comunicato, l'occupazione politica, l'acquisto, la libertà sindacale e le distorsioni regionali si sono deteriorati o aggravati.

Infatti - si rileva - la politica economica attuata dalla CEE è fondata a un tempo sulla concentrazione monopolistica e sulla esasperazione della concorrenza. Lo sviluppo dell'economia e della tecnica spinge alla costituzione di grandi unità produttive tendenti a dimensioni internazionali. I monopoli - prosegue il documento - si sforzano di giungervi a discapito degli interessi dei lavoratori: essendo la loro politica economica basata particolarmente sul restringimento del mercato interno attraverso la politica dei redditi, CGIL e CGT constatano a questo punto - il ruolo di primo piano delle istituzioni europee e che deriva in primo luogo dal Trattato di Roma, ma che deriva anche dalla divisione sindacale in Europa e dalle discriminazioni che si operano nei confronti della CGIL e della CGT stesse, le quali prendono poi atto del malcontento che manifestano le organizzazioni europee della CISL e della UIL, di fronte alla carenza degli organismi nei quali questi sindacati sono rappresentati.

CGIL e CGT constatano poi con soddisfazione che a livello dei sindacati della CEE si manifesta un sensibile progresso per quanto riguarda l'avanzare dell'unità d'azione sindacale e delle iniziative unitarie su scala internazionale. La costituzione del Comitato permanente e l'inaugurazione della sede del Segretariato (composto da Mascarello ed Herio per la CGT, Diddò e Scalla per la CGIL) riconfermano appunto la comune volontà CGIL-CGT di arricchire un ulteriore contributo a tutte le iniziative tendenti a realizzare la unità d'azione internazionale, per la difesa degli interessi dei lavoratori, per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per modificare la politica economica e sociale attuata dalla CEE. Le due centrali pertanto, prosegue il documento - continueranno la loro opera tesa a far avanzare l'elaborazione di posizioni comuni tra sindacati di diversa affiliazione, sia per l'elaborazione delle rivendicazioni e delle soluzioni da dare ai problemi economici, sia per la conseguente azione politica.

Il documento termina con la convinzione che lo sviluppo e il rafforzamento del movimento dei lavoratori e dei sindacati nel MEC permetteranno alla classe operaia di avere maggior peso e più forza, per dare soluzione ai problemi che li premono. Il documento termina con la convinzione che lo sviluppo e il rafforzamento del movimento dei lavoratori e dei sindacati nel MEC permetteranno alla classe operaia di avere maggior peso e più forza, per dare soluzione ai problemi che li premono.

Il documento termina con la convinzione che lo sviluppo e il rafforzamento del movimento dei lavoratori e dei sindacati nel MEC permetteranno alla classe operaia di avere maggior peso e più forza, per dare soluzione ai problemi che li premono.

Emigrazione

Il significato delle elezioni dell'11 giugno
Il voto degli emigrati per il progresso della Sicilia

La campagna per le elezioni regionali siciliane che sta per concludersi è stata dominata, da un lato, dal severo giudizio dell'opinione pubblica sul bilancio negativo di questi vent'anni di vita dell'autonomia regionale e dall'altro lato, dal deteriorarsi della situazione politica regionale con il patteggiamento delle responsabilità fra la DC, il PSU e il PRI a proposito del fallimento del centro-sinistra e dei gravissimi e clamorosi scandali che hanno caratterizzato la vita politica siciliana negli ultimi anni.

Precisate le rivendicazioni degli italiani in Svizzera

Ci sembra che valga la pena di tornare a parlare del recente congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera in quanto esso ha costituito, a nostro parere, un avvenimento molto importante per l'itero sviluppo dell'azione che gli emigrati in Svizzera svolgono per la difesa dei loro interessi.

Al centro della crisi politica, sociale e morale che travaglia la Sicilia vi è, senza dubbio, il fallimento di tutta la politica meridionalista - seguita dai governi d.c. negli ultimi vent'anni. Facendo propria la strategia dei gruppi monopolistici, la DC ha ridotto il Mezzogiorno e la Sicilia ad area marginale, a zona di tipo semi-coloniale del sistema del MEC, alla quale è affidato il compito di assorbire il surplus di manodopera, abbondante e gratuita alle industrie monopolistiche del Nord italiano ed europeo.

Lo svuotamento dell'autonomia, frutto di un attacco incessante dell'estero e dell'interno della Regione, è stata una conseguenza di questa politica. E i processi degeneranti dei gruppi dirigenti governativi regionali, la corruzione, l'clientelismo mafioso, gli scandali e le malcostume sono espressione di gruppi di potere subalterni, di tipo coloniale, di cui la classe dominante nazionale ha avuto bisogno in Sicilia per attuare la sua politica di rapida monopolizzazione.

La risoluzione finale del congresso, tra le altre, ha sottolineato la necessità di una nuova riforma tra piano e mercato. Si cerca insomma di basare la produzione sulla richiesta di beni di consumo, di adattarla alle sue esigenze, cosa che fino a qualche anno fa non si faceva, come è noto.

Ci scrivono da

BELGIO
Spirito nuovo nelle lotte per il posto di lavoro e contro il fascismo
Caro direttore,
Non passa quasi più settimana, in Belgio, senza che la stampa d'informazione non dia conto di adunanze popolari che raggruppano qualche migliaio di persone che manifestano sia per questioni di carattere internazionale, sia per problemi sociali.

UN COMITATO DI PARTITO PER IL GRUPPO ITALSIDER

La relazione di Giachini e le conclusioni di Giuliano Pajetta - La durezza dello sfruttamento nel complesso siderurgico a partecipazione statale - L'impegno politico dei comunisti

Il comitato di partito che si è formato in questi giorni, ha il compito di coordinare le iniziative politiche e sindacali del gruppo Italsider. Il comitato è presieduto dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio fabbriche del PCI. In questo modo si è espresso il pieno accordo dei presenti con la proposta avanzata dal compagno Giachini della sezione Lavoro in una interessante e vivace riunione presieduta dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio fabbriche del PCI.

Importante decisione nell'ambito del «MESE OPERAIO»

La relazione di Giachini e le conclusioni di Giuliano Pajetta - La durezza dello sfruttamento nel complesso siderurgico a partecipazione statale - L'impegno politico dei comunisti

Il comitato di partito che si è formato in questi giorni, ha il compito di coordinare le iniziative politiche e sindacali del gruppo Italsider. Il comitato è presieduto dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio fabbriche del PCI. In questo modo si è espresso il pieno accordo dei presenti con la proposta avanzata dal compagno Giachini della sezione Lavoro in una interessante e vivace riunione presieduta dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio fabbriche del PCI.

Concorrenza tra imprese alla Fiera di Brno

Diecimila beni di consumo prodotti dallo Stato, dalle cooperative e dagli Enti locali - La scelta degli acquirenti (anche stranieri) serve di orientamento ai programmi e alle convenienze

Il comitato di partito che si è formato in questi giorni, ha il compito di coordinare le iniziative politiche e sindacali del gruppo Italsider. Il comitato è presieduto dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio fabbriche del PCI. In questo modo si è espresso il pieno accordo dei presenti con la proposta avanzata dal compagno Giachini della sezione Lavoro in una interessante e vivace riunione presieduta dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio fabbriche del PCI.

La manifestazione unitaria di giovedì a Firenze che ha visto affiancate nel sostenere un comune programma rivendicativo CGIL, CISL e UIL, è il sintomo più eloquente di come cresca e si sviluppi da una parte e dall'altra il governo sulle questioni della previdenza.

La campagna per le elezioni regionali siciliane che sta per concludersi è stata dominata, da un lato, dal severo giudizio dell'opinione pubblica sul bilancio negativo di questi vent'anni di vita dell'autonomia regionale.

La risoluzione finale del congresso, tra le altre, ha sottolineato la necessità di una nuova riforma tra piano e mercato. Si cerca insomma di basare la produzione sulla richiesta di beni di consumo.